

Senato della Repubblica
5^a Commissione permanente (Bilancio)

Atto Senato n. 926
XIX Legislatura

“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026”

Indice:

1. Assindatcolf: chi siamo
2. Il lavoro domestico in Italia: i dati
3. Posizione Assindatcolf su Disegno di Legge di Bilancio 2024

**Associazione Sindacale Nazionale
dei Datori di Lavoro Domestico**
Sede Nazionale
Via Principessa Clotilde, 2
00196 Roma
www.assindatcolf.it

Tel. +39 06..32.65.09.52
Fax +39 06. 32.65.05.03
N. Verde 800.162.261
E-mail: nazionale@assindatcolf.it
C.F. 96183590585

1. Assindatcolf: chi siamo

Assindatcolf è l'**Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico**, costituita nel 1983 al fine di rappresentare e tutelare le famiglie in qualità di datori di lavoro domestico. L'obiettivo che si pone è quello di portare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni le problematiche legate al rapporto di lavoro domestico. Assindatcolf è inoltre parte di Fidaldo, la Federazione dei datori di lavoro domestico, e di EFFE, European Federation for Family Employment and Homecare, che promuove il lavoro domestico a livello europeo. Di entrambe le federazioni – italiana ed europea – Assindatcolf detiene la vicepresidenza. La finalità principale dell'Associazione è quella di difendere gli interessi delle tante **famiglie** – in Italia oltre 2 milioni – che quotidianamente scelgono di affidarsi alle cure di personale esterno per la **gestione della casa**, per la **cura dei figli**, di **familiari anziani** o persone **non autosufficienti**.

2. Il lavoro domestico in Italia: i dati

Il lavoro domestico in Italia è una forza lavoro composta **da oltre 2 milioni di addetti, in prevalenza donne (87,6% del totale) e per il 68,7% straniera (comunitaria e non)**. Si tratta di un settore caratterizzato da un'altissima percentuale di lavoro irregolare: **su oltre 2 milioni di addetti complessivi, il 58,7% di questi è occupato irregolarmente**, mentre secondo l'ultimo report INPS pubblicato a giugno 2023 all'interno della banca dati dell'Osservatorio sui Lavoratori Domestici, **quelli con contributi all'Inps del 2022 sono 894.299¹**. Tale dato fa registrare un decremento pari a -7,9% (-76.548 lavoratori) rispetto al 2021. Sul fronte dei **datori di lavoro** invece, quelli **regolarmente censiti all'Inps nel 2022 sono 979.651²**, ma aggiungendo le **famiglie che non hanno un rapporto di lavoro regolare**, arriviamo a **quota 2,2 – 2,4 milioni**.

3. Posizione Assindatcolf su Disegno di Legge di Bilancio 2024

In riferimento al Disegno di Legge di approvazione del bilancio dello Stato per il triennio 2024-2026, vorremmo esprimere il nostro posizionamento su 3 articoli:

- **Art. 5** (Esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti);
- **Art. 17** (Misure di contrasto all'evasione nel settore del lavoro domestico);
- **Art. 37** (Decontribuzione delle lavoratrici con figli).

¹ <https://assindatcolf.it/wp-content/uploads/2023/06/StatInBreve-2023.pdf>

² Appendice statistica – XXII Rapporto annuale INPS <https://www.inps.it/it/it/dati-e-bilanci/rapporti-annuali/appendice-statistica--xxii-rapporto-annuale.html>

Art. 5 (Esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti)

Questo articolo prevede per tutto il 2024 un esonero dei contributi previdenziali a carico del lavoratore pari a sei punti percentuali a condizione che la retribuzione mensile imponibile, per tredici mensilità, non ecceda l'importo di 2.692 euro, al netto del rateo di tredicesima. Il suddetto esonero è incrementato di un ulteriore punto percentuale, a condizione che la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, non ecceda l'importo mensile di 1.923 euro, al netto del rateo di tredicesima.

Tale disposizione – c.d. taglio del cuneo fiscale – si applica a tutti i rapporti di lavoro dipendente, con esclusione del lavoro domestico: la **nostra posizione** è quindi quella di chiedere l'eliminazione di tale esclusione e di considerare finalmente i lavoratori domestici sullo stesso piano rispetto a tutti gli altri lavoratori dipendenti. Secondo le nostre stime, tale richiesta avrebbe un impatto di circa 500-550 milioni.

Art. 17 (Misure di contrasto all'evasione nel settore del lavoro domestico)

La norma – come si evince dal titolo – punta alla lotta all'evasione nel settore del lavoro domestico tramite un sistema di comunicazione tra l'Agenzia delle Entrate e l'Inps per favorire lo scambio dei dati utili alla ricostruzione della posizione reddituale dei lavoratori domestici. Il comma 2 specifica che l'Agenzia delle entrate utilizza i dati acquisiti dall'Inps per la predisposizione delle dichiarazioni precompilate e per l'invio di lettere di compliance. Infine, il comma 3 dispone l'effettuazione di analisi del rischio e controlli mirati per la corretta ricostruzione della posizione reddituale e contributiva dei lavoratori domestici.

La **nostra posizione** è la seguente: riteniamo che un primo passo del Governo verso la lotta all'evasione nel nostro settore sia fondamentale, ma questa misura presenta alcune criticità. Innanzitutto è un'operazione che poteva già essere attuata da anni; inoltre, se resterà una misura isolata senza altri interventi di supporto per incentivare davvero l'emersione dal sommerso, si potrebbe generare addirittura un cortocircuito. Con l'art. 17 si vanno infatti a colpire i lavoratori regolari sconosciuti all'Agenzia delle Entrate, incentivando chi si trova nella stessa condizione a rifugiarsi nel lavoro nero, cosa che riteniamo stia già succedendo. A confermarlo sono i dati: circa

80 mila domestici regolari che tra il 2021 ed il 2022 sono scomparsi dagli archivi dell'Inps a fronte, però, di una domanda che, soprattutto nei casi di non autosufficienza, continua a crescere.

Art. 37 (Decontribuzione delle lavoratrici con figli)

Nel 2024, per le donne lavoratrici dipendenti con contratto a tempo indeterminato, che abbiano tre o più figli e fino al compimento del diciottesimo anno del figlio di età inferiore, è prevista la riduzione del 100% dei contributi IVS (aliquota per invalidità, vecchiaia e superstiti) a carico della lavoratrice, fino al limite massimo annuo di 3.000 euro calcolato su base annua. Tale esonero è riconosciuto anche alle lavoratrici madri di due figli con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, fino al compimento del decimo anno di età del figlio di età inferiore. Come per l'art. 5, anche in questo caso vi è l'esclusione del nostro comparto: l'esonero infatti non è riconosciuto per i rapporti di lavoro domestico. La **nostra posizione** è quindi quella di chiedere l'eliminazione di tale esclusione, affinché anche le madri lavoratrici domestiche possano godere delle stesse tutele di cui usufruiscono tutte le altre donne. Secondo le nostre stime, tale richiesta avrebbe un impatto che oscilla tra 500 e 800 mila euro.